

# Come rilanciare la bioetica

**CARLO ALBERTO DEFANTI\***

**S**ul finire degli anni Ottanta la bioetica era una disciplina poco conosciuta ed era coltivata da un piccolo numero di studiosi, fra i quali chi scrive. Ricordo ancora, era il 1990, con quale favore accogliemmo la creazione del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) da parte del governo Andreotti. È ben vero che fin dall'inizio a molti di noi apparve criticabile la composizione del Cnb, che ci sembrava molto squilibrata a favore della «componente cattolica», ma al tempo stesso nutrivamo grandi aspettative nei riguardi del Comitato. Pensavamo che esso avrebbe potuto svolgere un ruolo importante, un ruolo simile a quello della prima Commissione Presidenziale americana (insediata dal Presidente Reagan), i cui documenti costituiscono tuttora punti di riferimento per la comunità degli studiosi di tutto il mondo, oppure a quello del Comitato di etica danese, che almeno in alcune occasioni si è distinto per la sua originalità. Purtroppo le cose non sono andate così. I documenti si sono accumulati nel tempo, tanto che oggi se ne contano oltre sessanta, ma nessuno o quasi nessuno di essi ha inciso in maniera significativa sul

pensiero bioetico italiano e ancor meno sul modo in cui il cittadino (per il meno il cittadino colto) vede i problemi che il Cnb ha affrontato. Ma perché questo? Anzitutto perché essi sono scritti, con poche eccezioni, in un linguaggio fortemente tecnico-giuridico, involuto, assai difficile da seguire per il lettore non specialista. Chi si rivolga ad un documento del Cnb senza conoscere in anticipo il problema difficilmente ne trarrà vantaggio. Del resto anche gli specialisti spesso sono respinti dalla prolissità e dalla pesantezza dei testi. Inoltre non pochi documenti trattano di argomenti la cui rilevanza bioetica è tutto sommato marginale (per esempio il tabagismo, la riabilitazione).

Quanto ai testi che affrontano le questioni cruciali, come le decisioni alla fine della vita, le direttive anticipate (ribattezzate «dichiarazioni anticipate di trattamento»), lo statuto dell'embrione e la fecondazione assistita, quando giungono a conclusioni condivise, sono improntati ad estrema circospezione e prudenza, mentre se, come spesso avviene, giungono a posizioni inconciliabili riflettono semplicemente le impostazioni ideali contrastanti. Manca a mio parere lo sforzo, che mi sembrerebbe invece essere il

compito fondamentale del Cnb, di delineare una sintesi, di ricercare un minimo comune denominatore che possa essere tradotto - quando necessario - in norme di legge che rispettino e non prevarichino le diverse opinioni in gioco.

Mi chiedo: è possibile modificare questo stato di cose? Il quesito è particolarmente importante perché il Cnb sta per essere rinnovato (forse oggi stesso) e inoltre le ultime elezioni hanno modificato profondamente il clima politico. La risposta non è facile.

Probabilmente sarebbe meglio che le regole per la nomina dei membri del Comitato fossero dettate da un testo di legge, anziché lasciate alla discrezione della Presidenza del Consiglio, ma è chiaro che l'elaborazione di un testo di legge richiederebbe un lungo lavoro e non giungerebbe in tempi utili per la nomina del prossimo Cnb. In attesa di una indicazione del Parlamento sul tema, io penso anzitutto che il numero dei membri non dovrebbe superare la trentina, al fine di rendere più agevole riunire il Comitato, organizzare discussioni plenarie e prevedere la possibilità di incontri prolungati di due-tre giorni in casi particolarmente difficili. In secondo luogo credo che la ripartizione fra le diverse compe-

tenze dovrebbe rispettare una prevalenza numerica medico-biologica, avere una consistente componente giuridica e filosofica, acquisire un piccolo numero di figure autorevoli ma non esperte di settore, per esempio giornalisti, artisti ed esponenti delle associazioni dei malati in veste di rappresentanti della pubblica opinione e infine associarsi a una esplicita rappresentanza delle principali tradizioni religiose presenti nel nostro Paese (cattolica, protestante, ebraica, musulmana, buddhista).

Credo infine importante assicurare una rotazione più rapida della Presidenza del Cnb, evitando troppo lunghe permanenze della stessa persona. Un solo esempio: l'attuale Presidente, Francesco D'Agostino, persona certo autorevole ma fortemente schierata su uno dei «versanti» della bioetica italiana, è al suo secondo mandato (sia pure con un'interruzione), quando non mancherebbero sia in seno al Comitato attuale sia al di fuori di esso altrettanto autorevoli studiosi in grado di imprimere al Cnb un diverso orientamento. Ma forse tutto è già stato deciso.

*\*Primario neurologo emerito, Ospedale Riguarda, Milano  
Consulta di Bioetica, Milano*

## FECONDAZIONE Bimbi in provetta boom viaggi esteri dopo la legge 40

**ROMA** Sempre più coppie infertili vanno all'estero in cerca di un bambino «in provetta». E i viaggi, ne-

gli ultimi tre anni, sono quadruplicati: prima dell'approvazione della legge 40 sulla procreazione assistita erano 1066, oggi sono 4.173. Ma «in un caso su due questi viaggi della speranza diventano viaggi della delusione», ha detto Carlo Flamigni, pioniere della fecondazione assistita in Italia, commentando l'indagine dell'Osservatorio sul turismo procreativo. «Il ministro della Salute Livia Turco - ha quindi auspicato l'esperto italiano - dovrebbe istituire una commissione di studio per verificare quali siano le disparità generate dalla legge 40 del 2004. Gli italiani che vanno all'estero spesso si lamentano dei costi e dell'assistenza». Di pari passo al turismo procreativo cresce dunque il business della provetta. Secondo Flamigni nei centri esteri esiste il problema «di esami fatti senza una giustificazione scientifica vera. In alcuni paesi in cui è consentita la donazio-

ne di ovociti i costi stanno aumentando e gli ovociti di una stessa donatrice vengono utilizzati da più donne. Non solo. «Oggi molti pazienti vanno all'estero - ha detto Andrea Borini, presidente dell'Osservatorio e dei Cecos Italia - spinti dalla volontà di cercare migliori risultati, senza però che questo sia dimostrato». Uno dei rischi in agguato, per esempio, è il tentativo di far passare la diagnosi preimpianto per una forma di amniocentesi precoce. La Spagna resta la meta preferita (da 60 a 1.365 coppie negli ultimi tre anni). Un boom legato anche ai servizi: interpreti, medici italiani o bilingue. Intanto, gli esperti del Centro di procreazione medicalmente assistita Biogenesi Villa Europa (oggi in congresso a Roma) dicono: «Quando una coppia non riesce ad avere un bambino, nel 50% dei casi dipende dall'uomo».

# Bioetica, una nuova spina nel fianco dell'Unione

## Sulla conferma del cattolico D'Agostino da parte di Palazzo Chigi gli «alt preventivi» di gran parte della sinistra: «Serve laicità»

■ di **Edoardo Novella**

**IL NUOVO SCOGLIO** per l'Unione si chiama Consiglio nazionale di bioetica. Non bastava il caos sul decreto Turco sulla cannabis e le ruggini sui Pacs. Non bastavano le divergenze su Welby, eutanasia e testamento biologico. Sulla conferma del professor

Francesco D'Agostino a presidente - data per imminente - si rischia ancora uno psicodramma politico. Primo: perché D'Agostino - ordinario di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza a «Tor Vergata» - è un cattolico deciso, tanto da averlo dimostrato sia sulla fecondazione che sulle staminali, appoggian-

do sempre posizioni filo-vaticane. Tanto da aver sostenuto - per dirmene una - che «la distinzione tra bioetica cattolica e bioetica laica è inconsistente». Secondo: è stato nominato da Berlusconi, ed «ereditarlo» è indigesto per molte frange della maggioranza. E già da Rifondazione, Verdi e Radicali arrivano chiarissimi gli alt. Fatto sta che il «lavoro istruttorio» sul nuovo Cnb preparato in questo periodo da un pool del sottosegretario Enrico Letta è pronto. «Vistati» e selezionati i candidati, D'Agostino sembra avere «convinto» più dell'altro «nome pesante» in ballo per la presidenza: quello di Stefano Rodotà. «Troppo laico» l'accusa che graverebbe sul nome dell'ex Garante della privacy. Per la nomina - che in un primo momento qualcuno annunciava già per oggi - ieri sera un piccolo empasse, uno slittamento. Motivato forse proprio dalla levata di scudi a sinistra.

«Non possiamo non dichiararci preoccupate per le indiscrezioni

che vorrebbero D'Agostino alla presidenza del Comitato nazionale di Bioetica» dicono Maria Luisa Boccia e Elettra Deiana di Rc-Sinistra Europea: «È giunto il momento di dare una svolta all'indirizzo del Comitato nella sua composizione vanno tenuti saldi i principi di pluralismo e laicità dello Stato». E i Verdi, con Bulgarelli, rincarano: «Il Cnb ha un senso non solo se al suo interno c'è spazio per tutte le sensibilità, in primo luogo quella laica, ma anche se c'è un avvicendamento ai suoi vertici, che esprimono inevitabilmente l'indirizzo complessivo del Comitato». Anche tra gli stessi bioeticisti laici c'è preoccupazione per quello che disegna un po' meccanicamente come l'ennesimo patto con la Bionetti e il blocco teodem, «tanto della bioetica non frega niente a nessuno, ma almeno il governo si prende un anno di vita garantito». Ma c'è un altro fronte a pesare. Quello del gelo che l'ipotesi D'Agostino suscita nei ministeri